
Siccità: Coldiretti, "fiume Po peggio che a Ferragosto. A secco anche i grandi laghi, -10% di latte nelle stalle"

“Il livello del Po è a -3,3 metri rispetto allo zero idrometrico più basso che a Ferragosto di un anno fa con la siccità che colpisce i raccolti, dal riso al girasole, dal mais alla soia, ma anche le coltivazioni di grano e di altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali, in un momento in cui è necessario garantire la piena produzione con la guerra in Ucraina. È quanto emerge dall'ultimo monitoraggio della Coldiretti sulla preoccupante situazione del fiume al Ponte della Becca (Pavia) nel momento in cui si aggrava la sete dei campi per l'ultima ondata di caldo in Italia con temperature previste oltre i 40 gradi. “Il più grande fiume italiano è praticamente irriconoscibile con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume fondamentale per l'ecosistema della Pianura padana dove per la mancanza di acqua – precisa la Coldiretti – sono minacciati oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo”. La situazione di carenza idrica riguarda anche i grandi laghi del Nord, spiega Coldiretti, con il Maggiore che ha appena il 19,5% di riempimento dell'invaso e quello di Como che va ancora peggio con il 17,6% mentre nelle zone a valle serve l'acqua per irrigare le coltivazioni. A soffrire il caldo sono anche gli animali nelle fattorie dove le mucche con le alte temperature stanno producendo per lo stress fino al 10% di latte in meno. “L'assenza di precipitazioni che in certe zone ha tagliato di 1/3 le rese – precisa la Coldiretti – colpisce i raccolti nazionali in una situazione in cui l'Italia è dipendente dall'estero in molte materie prime e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 53% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo”. “A causa dei cambiamenti climatici più di ¼ del territorio nazionale (28%) è a rischio desertificazione da Sud a del Nord con danni che già superano”, secondo la Coldiretti, “i due miliardi di euro”. La situazione è drammatica in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate con la mancanza di pioggia che “in alcune zone – conclude la Coldiretti - dura da quasi tre mesi con il ricorso alle autobotti, razionamenti e misure restrittive anche per orti e giardini”.

Andrea Regimenti